

4 luglio 2014

CAMERA PENALE A TORRE DEL GALLO

«Qui mancano gli infermieri e le attrezzature mediche»

di Anna Ghezzi

PAVIA

Per la prima volta da anni niente brandine supplementari nelle celle da due del vecchio padiglione, niente sovraffollamento anche grazie al nuovo padiglione. Ma continuano a mancare gli infermieri, a fronte di un'utenza sempre più problematica dal punto di vista sanitario, con l'aumento dei detenuti protetti, ovvero di coloro che sono stati condannati per reati sessuali ed ex componenti delle forze dell'ordine.

Emerge dal sopralluogo dei componenti della camera penale di Pavia: il presidente Luca Angeleri, Fabrizio Gnocchi, Marco Casali, Federica Furlan, Roberta Valmachino e Antonio Lo Buglio. Attualmente a Torre del Gallo sono presenti 602 detenuti di cui 426 definitivi: un terzo nel nuovo padiglione C. Ci sono 269 stranieri. «Era la prima volta che visitavamo il nuovo padiglione – spiega Angeleri – le celle sono ampie, diversi detenuti ci hanno confermato come Pavia sia migliore rispetto ad altre situazioni. In più quasi tutte le sezioni sono a regime di celle aperte 8 ore al giorno, i detenuti possono circolare di cella in cella, nei corridoi e negli spazi della sezione. In un paio di sezioni le celle sono aperte, ma i detenuti si possono incontrare solo negli spazi co-



Gli avvocati Gnocchi, Angeleri, Casali

muni». Due i problemi principali: «Pochi agenti di polizia penitenziaria, 180, rispetto al numero di detenuti – spiega il presidente – e l'assistenza sanitaria. C'è un forte carico di pazienti che necessitano assistenza continua, tra cui 12 sieropositivi in cura, e detenuti che necessitano assistenza psicologica e psichiatrica. Ma non c'è una struttura infermieristica che garantisca

assistenza giorno e notte, solo ambulatori, e per la carenza di strumentazione, ad esempio per i prelievi di sangue, ci sono in media due trasferimenti al giorno al San Matteo. Con tre agenti distaccati ogni volta. Per questo abbiamo scritto all'Azienda

ospedaliera perché valuti la possibilità di dotare di attrezzature per esami ematochimici il carcere: invece di spostare il detenuto si potrebbe portare la provetta e farla analizzare, con un ampio risparmio dello Stato». Ma nel padiglione nuovo gli ambulatori non erano nemmeno stati previsti e sono state attrezzate due stanze. Tra gli aspetti positivi rilevati dalla delegazione ci sono le cucine «impeccabili con detenuti che cucinano per tutti», la sistemazione del teatro che subiva infiltrazioni, la panificazione, gli orti, la vigna e le tettoie che permettono l'ora d'aria anche quando piove. L'altro giorno in visita anche l'assessore regionale alla sanità Mario Mantovani.